Joseph J. TOBIN, David Y.H. WU, Dana H. DAVIDSON,  *Infanzia in tre culture –*

Editore: Raffaello Cortina Anno: 2000 (Edizione originale: 1989)

L’impianto metodologico: osservazione etnografica (fieldwork di lunga durata) e documentario filmato di una giornata “tipo" in tre scuole per l’infanzia scelte come "rappresentative" di alcuni modelli diffusi di educazione (di bambini provenienti da famiglie di livello socio-economico confrontabile), in Giappone, Cina e Sati Uniti.

La descrizione della vita dei bambini nei servizi si alterna alle interviste fatte ad insegnanti, genitori e direttori delle diverse scuole.

La ricerca ha anche previsto che i filmati delle diverse scuole fossero mostrati a bambini, genitori ed educatori coinvolti, e successivamente ad educatori di altre scuole e degli altri due Paesi. Video come dispositivo riflessivo , “elemento provocatore per testare le reazioni dei vari attori che partecipano alla vita di un’istituzione scolastica per l’infanzia in ciascuno dei tre Paesi” https://asakiyumemishi.wordpress.com/2009/09/29/infanzia-in-tre-culture-cina-giappone-e-stati-uniti/.

**Un giorno a Komatsudani** (<https://www.youtube.com/watch?v=rz6HEcxXq2Q>)

*Start - minuto 3’45’’*

Vedrete mostrato, nel video, 1 giorno in una classe di una bambina di 4 anni,

* arrivo dei bambini
* gioco libero prima di cominciare le attività didattiche
* esercizi (fisici) mattutini
* partecipazione e lettura in classe
* attività di numerazione (?)
* pranzo
* gioco non strutturato
* sessione di origami
* uscita

A Komatsudani la scuola apre alle 7,00 , e da subito i bambini cominciano ad arrivare , a piedi con i genitori o i nonni. Nel video, una bambina di 4 anni arriva con la mamma ed entrambe vengono salutate dalle insegnanti che attendono sulla soglia della *genka*, o aula di ingresso. Appena i bambini arrivano dal cemento della strada /scale, al pavimento fatto di legno della *genka*, i bambini si tolgono le scarpe . Qui, l’abitudine delle scarpine (footwear customs) facilita la transizione dal fuori al dentro della scuola ogni giorno. Appena entrati nella *genka*, ci sono dei piccoli scomparti, etichettate con i nomi dei bambini. Entrando, i bambini mettono le loro scarpe nel proprio scomparto; questa pratica marca così la transizione e dà loro la sensazione di entrare in un posto che è la loro *casa.*

I genitori solitamente salutano i bambini sulla soglia della *genka*, e quando entrano nella hall, lo fanno come ospiti, lasciando le loro scarpe all’ingresso e indossando delle pantofole come usano fare gli ospiti in casa di altri.

Komatsudani è una servizio per l’infanzia e un day care centre che ospita bambini tra i 6 mesi e i 6 anni,

Qui (6:00) una bambina di 2 anni prende un bambino più piccolo e lo porta nell’area giochi (cortile).

Molti dei bambini più grandi, e delle bambine in particolare, hanno bambini più piccoli (lattanti ) con cui giocano in momenti di attività non strutturate. Il direttore della struttura ci ha detto che queste interazioni tra bambini più grandi e bambini più piccoli sono grandemente incoraggiate all’interno della scuola. Con il basso tasso di nascite esistente in Giappone, molti bambini non hanno fratelli o sorelle. Il gioco misto tra bambini di diverse età stimola i bambini più piccoli e incoraggia nei più grandi lo sviluppo di “[omoiyari](http://web.uri.edu/iaics/files/03-Kazuya-Hara.pdf)”, empatia.

Dall’arrivo a circa le 9 , i bambini giocano ,liberamente nelle loro sezioni o nel cortile. Qui una bambina di 3 anni gioca a ??? con la maestra. Il prete della scuola di Komatzudani gioca a *janken* (carta, sasso, forbici) con alcuni bambini più grandi. Molte delle scuole giapponesi sono associate a dei templi, esattamente come molte scuole dell’infanzia americane sono associate a chiese. La (religione) esercita un’ influenza relativamente bassa sul curriculum educativo della scuola dell’infanzia, che è invece regolata principalmente dal Koseisho, il Ministero della Sanità e degli Affari Sociali. Komatsudani è retta in parte con fondi dello stato e in parte con fondi della provincia. Le rette di iscrizione si basano sul reddito economico delle famiglie e variano da circa 30 a circa 120 dollari al mese.

Son circa le 9 ed è ora di pulire, qui un gruppo di bambini con l’aiuto e l’incoraggiamento dell’insegnante sgombra lo spazio dai giocattoli (li mettono in una scatola).

Alle 9,00, i bambini formano un grande cerchio in giardino ed eseguono il “taiso” (ginnastica della mattina). Un altoparlante trasmette una melodia (canzone dell”’ordine”, o anche “canzone dell’esercizio”). I *taiso* possono vedersi a scuola, in società/ditte, nei quartieri , in tutto il Giappone. Il direttore della scuola ci spiega che il *taiso*  permette non solo al sangue dei bambini di mettersi in movimento , ma anche di far sentire ai bambini e allo staff di educatori , di provare all’inizio di ogni giornata un sentimento di unità (*onenness*). Durante il la ginnastica del mattino (*taiso)* nessuno dei bambini viene obbligato, o persuaso. I bambini sono coinvolti solo sulla base della loro posizione, uno vicino all’altro, durante le attività. I bambini più piccoli sono disposti in cerchi (minori) disposti a costellazione nel centro. (Ogni bambino è libero di partecipare al meglio delle sue capacità)

Appena la musica (e la ginnastica) è completata, l’insegnante guida (di corsa) i bambini verso la classe. Dentro l’aula, una insegnante di un’altra classe suona l’organo , l’insegnante (Fukui Sensei) guida i suoi 28 bambini a batter le mani e cantare.

I bambini si inchinano gli uni verso gli altri e recitano “Buon giorno! Insegnante”, “buongiorno! Bambini”. Gli schermi mobili permettono di dividere le due classi adiacenti .

Qui, Fukui Sensei aiuta uno dei bambini *toban* (capoclasse giornaliero) a contare i bambini presenti. I bambini cantano. 28 bambini della classe/1 insegnante

Gli americani che hanno visto questo video hanno criticato il rapporto 1/28 presente nelle scuole dell’infanzia giapponesi; d’altra parte, quando a vedere il video delle scuole americane erano degli educatori e genitori giapponesi, questi ultimi sono stati critici del rapporto 1/12 esistente nelle scuole dell’infanzia americane, dichiarando che classi piccole potevano forse essere buone per gli insegnanti, ma non per i bambini. Come possono i bambini imparare ad essere membri di un gruppo in classi così piccole? Il direttore della scuola ci ha detto che quando le classi diventano troppo piccole, i bambini cominciano a concentrare la loro attenzione verso l’insegnante, a detrimento dell’interazione tra pari, necessaria a questa età. In classe, i bambini ripetono, in coro, le parole dell’insegnante. Oggi.. OGGI… è il ventisette di maggio.. E’ IL VENTISETTE DI MAGGIO.. è lunedì… E’ LUNEDI’ .. il tempo è bello … IL TEMPO E’ BELLO …ci sono ventisei bambini oggi… CI SONO VENTISEI BAMBINI OGGI…

A Komatsudani, c’è solo una attività didattica di venti minuti al giorno. Qui l’insegnante spiega la lezione di oggi, che è (contare). “Quanti conigli stanno guidando la macchina nella immagine?” “quattro!” “giusto!” colora i quadrati presenti nella pagina (schede=workbook) .

Contrariamente alle aspettative degli educatori americani, ci sono relativamente poche istruzioni/consegne esplicitamente istruttive nelle scuole dell’infanzia giapponesi

Molti bambini sanno leggere all’età di 6 anni, ma ci sono raramente istruzioni esplicite sulla lettura. Come ci viene spiegato, alla gran parte dei bambini viene insegnato a leggere dalle loro madri. La bambina sulla sinistra sta avendo difficoltà a comprendere l’esercizio, così l’insegnante le si avvicina per dare un rapido aiuto individuale.

Nel corso di questa sessione di lavoro sulle schede, uno dei bambini di fronte alla telecamera, Hiroki , parla ad alta voce durante le domande dell’insegnante, cantando inoltre canzoni prese dalla televisione e facendo scherzi. Ad un certo punto dice ai bambini che gli sono di fronte, “guarda! Ho un pisello grande!” poi, quando ha finito di colorare, Hiroki mette in atto quella che sembra la sua “sceneggiata quotidiana”: si alza e, tenendo vari pastelli colorati in alto sui pantaloni dichiara di avere un pene di vari colori, prima blu, verde e alla fine nero..

Son passati 20 minuti dalla sessione di lavoro con le schede, e i bambini stanno diventando stanchi/irrequieti.. Le canzoncine e gli scherzi di Hiroki stanno togliendo sempre più tempo e attenzione dei bambini dagli esercizi, ma Fukui Sensei (insegnante) non fa nulla per fermarlo, invece lo ignora.

Durante la giornata di osservazione siamo rimasti colpiti dalla velocità con cui Hiroki rispondeva alle domande dell’insegnante e colorasse /finisse le consegne poste ai bambini, e ci siamo chiesti se fosse un bambino “dotato” (gifted child). Quando lo abbiamo chiesto a preside e insegnanti, questi non hanno capito cosa volessimo dire. Nel momento in cu lo abbiamo spiegato, ci hanno risposto che secondo loro aveva piuttosto una intelligenza nella media: come può essere che un bambino intelligente possa comportarsi in maniera così irrispettosa del gruppo? In generale, amministratori ed insegnanti delle scuole dell’infanzia giapponesi sostengono una visione fortemente egualitaria e hanno resistenza a parlare di differenze “innate” nell’intelligenza e nelle capacità individuali.

*End - minuto 14’40’’*

* E’ un servizio per l’infanzia buddista in una struttura scolastica che ospita 120 bambini in età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni, localizzata nella zona orientale di Kyoto.
* Tra i bambini che frequentano questa struttura, 12 di età compresa tra 0 e 12 mesi e sono affidati a quattro insegnanti della sezione nido. Altri 20 bambini di età compresa tra i 12 e i 24 mesi, sono divisi in due gruppi di dieci; tutti gli altri bambini sono divisi in classi strutturate x età dai 3 ai 5 anni.

UNA GIORNATA A KOMATSUDANI: RITUALI DELLA MATTINA

* ORE 9 = arrivo dei bambini a scuola
* ORE 9:30= la canzone dell”’ordine”, in seguito la canzone dell”esercizio”.

 I bambini formano un grande cerchio in giardino ed eseguono il “taiso” (ginnastica della mattina)

* ORE 10 = I bambini guidati dall’insegnante ,in fila indiana, vanno in classe.

 Dopo il suono della campanella ,si contano il numero dei bambini presenti nella propria classe con la canzone dei “dieci piccoli indiani”.

* Terminate queste mansioni quotidiane, i bambini iniziano un progetto di lavoro con le schede per trenta minuti.
* Al termine di questa sessione, riposti i quaderni con le schede, per 20 minuti i bambini fanno gioco libero.
* Poi l’insegnante invita i bambini a prendere il “bento” (cestino per il pranzo) dagli angoli personali.

Ogni bambino mette il piatto sul tavolo e si prepara apparecchiando piatto e bicchiere davanti al suo posto. Una volta seduti cantano tutti insieme la canzone del pranzo accompagnati dalla melodia dell’organo.